

IL PICCOLO

Il Nobel Rubbia protagonista al Forum per la ricerca e lo sviluppo: oggi la conclusione ma è attesa la protesta ambientalista

«A Trieste l'Istituto tecnologico Ue»

*L'impegno del ministro Mussi al G8: «Il futuro è la collaborazione transfrontaliera»
Oggi a Roma il Family Day tra le polemiche. Rai in stallo, interviene il governo*

**SE TRIESTE
SIFA GLOBALE**

di Roberto Morelli

Sgommate le auto blu e i codazzi di portaborse, rimosse le transenne e dissolto il corteo protestatario, cosa resterà sfasata della tre giorni del G8 Unesco ospitata a Trieste? Per gli scettici e i realisti del bicchiere mezzo vuoto, poco o nulla: la solita triterra del trasferimento di tecnologie e dell'Africa da sostenere nell'anelito al riscatto sociale, un'inutile tirata d'orecchie ai grandi del mondo che elargiscono le briciole ai Paesi poveri, una spruzzata di buonismo solidarista in doppiopetto e un po' peloso. E in un'ottica triestina, niente di diverso: un pizzico di curiosità disincantata per la passerella ministeriale, non la prima né l'ultima, la consueta filastroca sui luminosi destini che attendono la città quale crocevia del globo e ora persino per l'Africa, ma nulla di tangibile; nemmeno qualche banconota in più nelle casse dei commercianti, che i congressisti se ne andranno con'erano venuti. Conclusioni facili, udite mille volte e persino rassicuranti nella loro ripetitività. Eppure profondamente sbagliate e un po' sconsonanti, per il rifiuto implicito di una prospettiva che esca dalla mera quotidianità.

Il vertice, anzitutto. Non si poneva, né avrebbe potuto, obiettivi salvifici o conclusioni rivoluzionarie per i destini dell'umanità.



TRIESTE «Sì, a Trieste può sorgere uno dei centri di ricerca in cui si articolerà il futuro Istituto europeo di tecnologia»: lo ha affermato al Forum del G8 il ministro della Ricerca Fabio Mussi, auspicando anche una collaborazione transfrontaliera con la Slovenia. Dal punto di vista scientifico ieri al Forum è stata la giornata dei Nobel Rubbia e Perl. Oggi, a conclusione dei lavori, la protesta ambientalista. A Roma invece va in scena tra le polemiche il Family Day, mentre il Tesoro sfiducia un consigliere Rai per sbloccare lo stallo in cui versa l'azienda.

● Alle pagine 2, 3, 4



Qui sopra: il ministro per l'Università e la ricerca Fabio Mussi. A sinistra il commissario europeo per la Ricerca, lo sloveno Janez Potocnik

L'esponente del governo: «Siete all'avanguardia in Italia e va incentivata la collaborazione transfrontaliera»

Mussi: a Trieste un polo scientifico Ue

Il ministro: città ideale per una sede dell'Istituto tecnologico europeo

di Paola Bolis

TRIESTE Fabio Mussi lo dice chiaro: «Trieste e il Friuli Venezia Giulia rappresentano una delle capitali della ricerca italiana, qui ci sono centri di valore mondiale». E ci infila anche l'aneddoto. «Sono stato in Cina di recente - racconta il ministro per l'Università e la ricerca - e le parole che più mi sono sentito ripetere dagli scienziati cinesi sono state Gran Sasso e Trieste». E dunque, tira le somme Mussi precisando che una decisione a livello comunitario è ancora da prendere, «sì, qui può sorgere uno dei Kic, uno dei centri di ricerca sparsi in Europa nei quali si articolerà la rete del futuro Istituto europeo di tecnologia (Eit). Kic è un acronimo che sta per Knowledge and Innovation Community (comunità della conoscenza e dell'innovazione). E un domani potrebbe coinvolgere il territorio transfrontaliero tra Italia e Slovenia, se è vero che «la cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia è molto importante - sorride Mussi - e il fatto che il commissario europeo per la Ricerca Janez Potocnik «sia sloveno forse ci dà una mano».

Il Friuli Venezia Giulia ospite di uno dei «nodi» dell'Eit, dunque. Il presidente della Regione Riccardo Illy ha ribadito la candidatura a questo ruolo ieri, quando a margine del Forum G8-Unesco un incontro a tre con Mussi e Potocnik, quest'ultimo relatore alla sessione pomeridiana del Forum accan-

to a Mussi, è servito al governatore «a comprendere meglio quale è il progetto che si sta sviluppando» in ambito Ue.

L'Eit non avrà una sede unitaria, ma un centro amministrativo che occuperà una sessantina di persone - forse a Strasburgo o a Bruxelles - e poi una rete di «Kic» costituita da più centri di eccellenza sparsi sul territorio. Le sedi operative

di ricerca dovranno sviluppare i temi assegnati in base ai migliori progetti presentati: «Noi siamo pronti a rispondere con proposte sulla base delle competenze già insediate sul nostro territorio», ha detto Illy accennando alla «specializzazione molto forte sulla fisica» vantata da Trieste. Le cifre in ballo a livello europeo sono ragguardevoli: «Spero venga adottata l'ipote-

si del finanziamento di partenza di 300 milioni di euro per arrivare poi a regime, di qui al 2013, a 2,5 miliardi», nelle parole di Mussi.

Fin qui dunque la candidatura della Regione a sede di un Kic, con la sottolineatura sulla cooperazione transfrontaliera «di cui abbiamo parlato con Illy», ha aggiunto Mussi, anche in vista di un prossimo incontro tra Regione e Slovenia sul tema della ricerca. Al Forum il ministro ieri ha ribadito l'importanza di «una forte ripresa della politica» chiamata a compiere le scelte per lo sviluppo sostenibile.

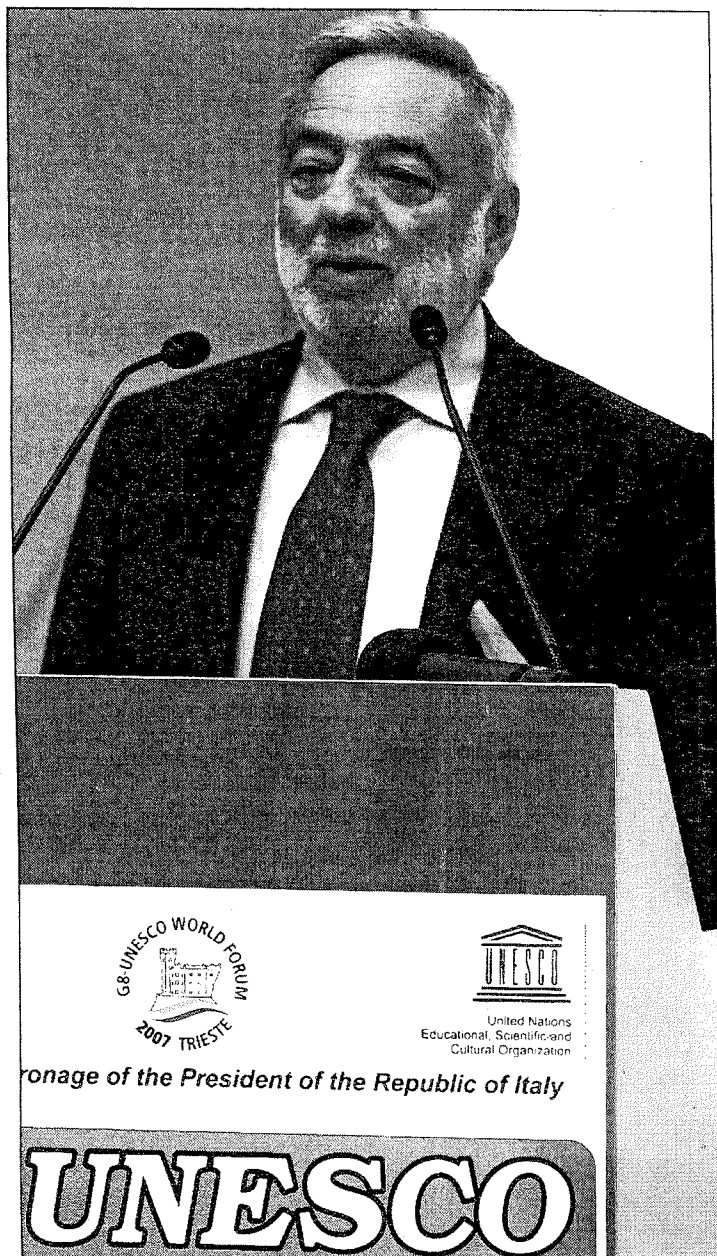
Ma sempre a margine dell'incontro, spazio ad altri temi. L'ancora debole legame tra ricerca e impresa, denunciato da Confindustria: «Bisogna aumentare gli investimenti pubblici, in Italia del 20-30% inferiori a quelli europei; e poi bisogna incrementare gli investimenti privati, che sono dell'80% inferiori alla media europea, perché se in quasi tutto il mondo per ogni dollaro dello Stato le imprese ne mettono due o tre, in Italia ci mettono 50 centesimi». Certo quella italiana è una azienda spesso di piccole dimensioni, «ma c'è una propensione dei nostri imprenditori che va scossa», dice Mussi.

E l'Università a corto di risorse, come quella di Trieste? Certo, «servono più finanziamenti pubblici», risponde Mussi definendo come «una situazione che ha qualche tratto paradossale» quella che si è determina-

ta quest'anno, perché «abbiamo aumentato significativamente i fondi per i programmi di ricerca ma abbiamo tenuto a stecchetto università e enti di ricerca»: la situazione va modificata, «ma neanche un euro deve essere sprecato, e insomma non tutto è andato nel verso giusto in questi anni», dice Mussi.

Ma il ministro si spinge oltre, fino a legare il suo mandato, «la mia missione alla risoluzione di questo problema fondamentale», quello cioè dei «salari da fame» dei giovani laureati nelle università che costituisce «il più clamoroso oltraggio sociale al principio del merito che si possa immaginare».

Potocnik, alla platea del Forum, ha intanto sottolineato come il settore ricerca dell'Ue promuove la collaborazione in campo scientifico proiettandosi sempre più anche al di fuori dei confini del continente, a livello globale. «In futuro - secondo Potocnik - l'Ue dovrà impegnarsi ancora di più per far sì che la scienza diventi parte integrante dei suoi rapporti con il resto del mondo. L'obiettivo ultimo è che l'Ue sia considerata una vera e propria destinazione scientifica di portata mondiale». Verso la fine di quest'anno, ha aggiunto Potocnik, l'Ue darà attuazione a un sistema europeo di «visti scientifici» mirato a semplificare notevolmente le procedure d'ingresso per gli scienziati stranieri che vengono in Europa per studiare, partecipare a conferenze e lavorare a progetti congiunti insieme ai colleghi europei.



Il ministro Nicolais durante l'intervento di ieri alla Marittima

Precisazione sul taglio dei dipendenti pubblici: già nel 2008 sarà sostituito il 60% di chi andrà in pensione

di **Roberta Giani**

TRIESTE Sull'innovazione pro-muove a pieni voti il Friuli Venezia Giulia: «Siete un modello per il Paese». Sulla funzione pubblica fa il bis: «Sapete gestire molto bene la cosa pubblica». Luigi Nicolais, il ministro stesso, arriva al G8-Unesco. E, a margine dei lavori, concede una doppia e autorevole «certificazione» a Trieste. Il Friuli Venezia Giulia si vanta di essere, come ripete spesso Riccardo Illy, «Regio-

ne dell'innovazione»? «Non si vanta, lo è. Ricordo Innovation, altre iniziative molto importanti e la spinta del presidente. Il Friuli Venezia Giulia - sancisce Nicolais - è una Regione cui l'Italia deve guardare con grande attenzione». Per l'innovazione, ma non solo: il ministro, gestendo anche la Funzione pubblica, ne vede di

DALLA PRIMA PAGINA

Lo scopo dichiarato era analizzarne, valorizzare e diffondere il ruolo della ricerca, dell'innovazione e della conoscenza come veicolo di sviluppo economico e sociale, enfatizzando la dimensione planetaria, e non meramente statale, dei più attuali problemi del globo, dalla povertà alla medicina di base, dall'energia all'ambiente. Chi vuole professare l'invincibilità di simili incontri, troverà sempre ottime argomentazioni a sostegno.

Ma davvero non serve a nulla mettere insieme governi, istituzioni internazionali e scientifiche, per focalizzare i bisogni di conoscenza dei ricchi e dei poveri, e i modi di trasferir-

cotte e di crude. E non ha dubbi sul comportamento del Friuli Venezia Giulia: «Siete una delle Regioni più avanzate nella soluzione del problema». Nemmeno il comparto unico, quello che il governo stava per impugnarne, gli fa cambiare idea: «Abbiamo discusso, approfondito i vari aspetti, infine deciso. Ma adesso le riserve sono tutte

Il titolare della Funzione pubblica lancia una direttiva per concorsi trasparenti

Il ministro Ds rassicura: «Sul comparto unico del Fvg abbiamo discusso e ora tutte le riserve sono superate»

Nicolais: «Innovare o saremo travolti»

superate». A Trieste, dopo il sì ai rigassificatori, il ministro non elude i nodi nazionali. Parte dal contratto del pubblico impiego: «Ci stiamo lavorando con gli uffici di Tommaso Padua Schioppa e credo che l'Arari, lunedì, convocherà le parti». Si sofferma sul taglio dei dipendenti pubblici: «È automatico, c'è nella finanziaria, e i numeri sono confermati: già nel 2008 sostituirò il 60% di chi andrà in pensione». Eppoi, ancora, anticipa la nuovissi-

ma direttiva anti-lottizzazione che, sull'onda della trasmissione Report, punta a rendere più trasparenti le assunzioni in società e concorsi pubblici: «Credo che una procedura di evidenza pubblica sia indispensabile per evitare assunzioni sponsorizzate dal politico di turno».

Ma Nicolais, al Forum G8-Unesco, si concentra soprattutto sull'innovazione, «la sola che in un mercato globale rende competitivi», come prevede il dibattito

pubblico cui interviene. Il ministro ammette che la politica non ha un compito facile perché innovazione significa interazione: e allora, incalza il ministro, «la politica deve occuparsi dell'intera catena partendo dalla scuola e dall'università». Come ignorare, però, l'innovazione della pubblica amministrazione? Gianfranco Michellone, il «moderatore», non ci pensa affatto e stuzzica il ministro. Nicolais gli risponde, rapido, affermando che la pubblica

amministrazione dei saperi? Guardiamo a quel che sta accadendo rispetto alla sensibilità per l'ambiente. Dai e da, è ormai indiscussa e generale la consapevolezza sugli effetti disastrosi del riscaldamento globale e la necessità di affrontarlo; a forza di battere da parte della comunità scientifica, anche lo scetticismo degli Stati Uniti si è trasformato in politica attiva. Rinunciare a un'azione simile su tematiche affini, dalle politiche energetiche al sottosviluppo dell'Africa, spezzerebbe l'unico circuito virtuoso oggi esistente, senza sostituirlo con alcunché. Il mondo, semmai, non sta in quel che si dice a questi vertici, ma in quel che si fa: e cioè che il riscatto

dell'Africa dipende anzitutto dagli africani. Se oggi la Cina, l'India e il Brasile stanno diventando rispettivamente la fabbrica del mondo, partendo anch'essi da condizioni pessime quando non disperate, è perché hanno posto il lavoro al centro del loro vivere civile. In Africa non avviene altrettanto, ma potranno essere proprio gli apporti dall'estero (a cominciare dalla stessa Cina, come già si vede) e il trasferimento di conoscenze a innescare quel riscatto di cui oggi v'è poca traccia. E Tri-

este? Qui il discorso cambia del tutto, ma è giusto interrogarsi sull'effettiva utilità di appuntamenti "globali" e prestigiosi come il vertice su cui oggi cala il sipario. Che ce ne viene? Cosa, una volta asportate le passerelle? Curioso destino. Anche incontri siffatti ripropongono l'eterno oscillare della città - e dei nostri umori - tra prospettive fulgide e sensazione di declino, proiezione internazionale e grigiore rionale, brulichio di ricercatori in percentuale che non ha pari al mondo e affollarsi di brandine in giornate e orari di lavoro sul lungomare

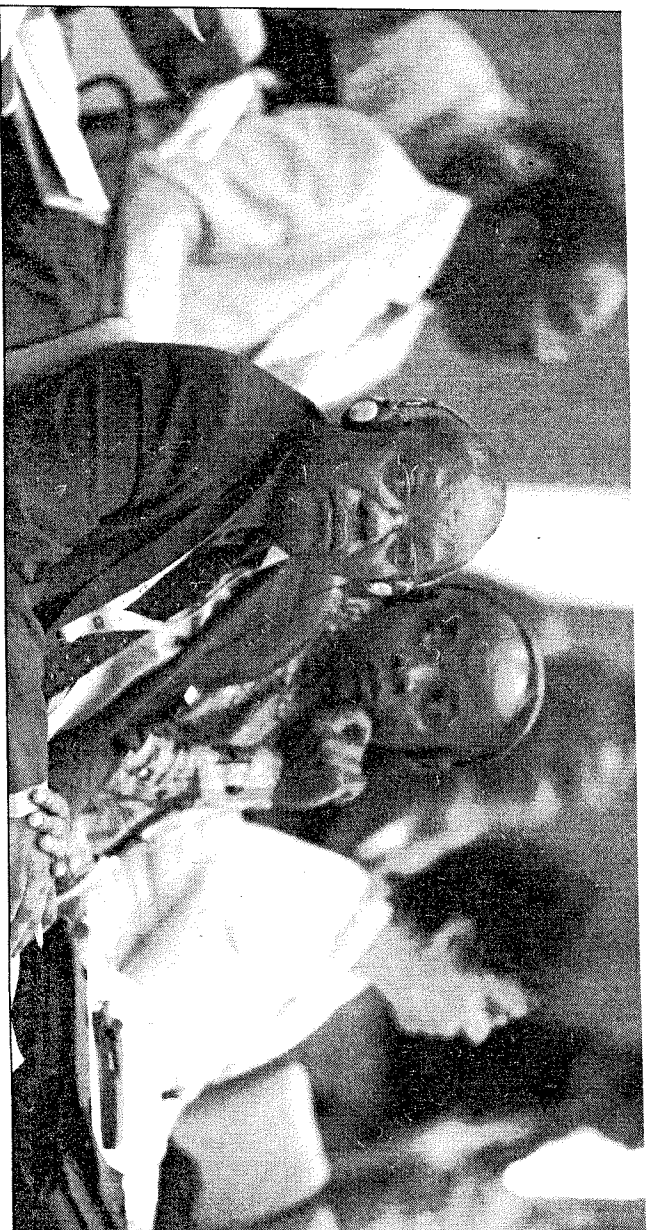
di Barcola. Qual è la città "vera"? Quella che si sente nominare porta dell'Africa dal presidente del Consiglio e strappa un momento di approvazione al direttore generale dell'Unesco, o quella in cui i binari ferroviari interni alla zona industriale si dovrebbero rimuovere per mancanza di merci da trasportare?

Sono vere entrambe, ed è quel che rende Trieste perennemente sul crinale tra declino e decollo. La realtà è che vertici di questo livello rappresentano vetrine eccezionali e fanno conoscere la città a centinaia di personaggi di spessore mondiale, a loro volta portenti di passaparola di altissimo livello verso altre istituzioni, imprese e siste-

mi di relazioni internazionali. Una città si misura anzitutto dalla propria forza di attrazione, e dalla capacità di presentarsi all'esterno con un'identità definita. Investire sulla comunità internazionale e sul parco scientifico significa dar corpo a quest'identità, far leva sulla posizione geografica e favorire l'arrivo di imprese: cioè soldi, reddito, posti di lavoro. Sono le imprese che dobbiamo richiamare da fuori, affidando all'esterno le nostre possibilità di sviluppo economico. All'interno ve n'è ben poche: bastava un'occhiata alla distesa di brande in piena mattina sul lungomare di Barcola, nei giorni del vertice, per togliersi ogni dubbio in proposito.

Roberto Morelli





L'Africa e le sue tecnologie per lo sviluppo, anche con testimonianze dirette, sono al centro dei lavori di oggi

L'innovazione il tema della seconda giornata del G8. Il vicepresidente Microsoft Paolucci: «È il principale fattore di crescita economica»

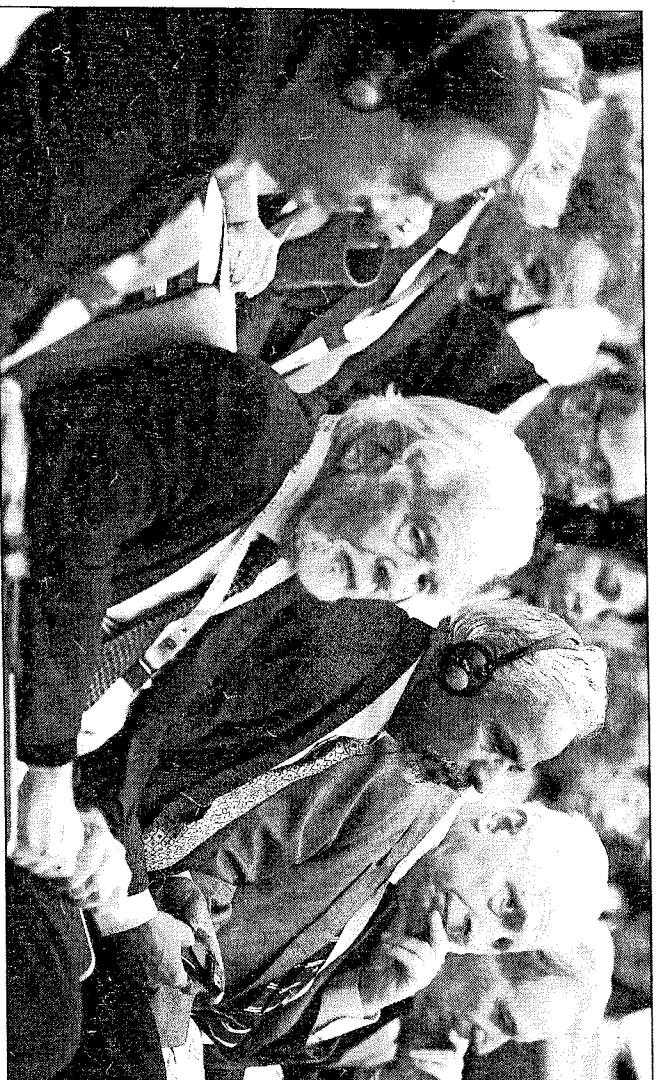
Rubbia: ridurre i consumi entro 10 anni

Il Premio Nobel: siamo al disastro ambientale ma per sostituire il petrolio servono tempi lunghi

TRIESTE Clima, energia, salute, ricerca o sviluppo sostenibile: i temi principali della seconda giornata del Forum mondiale G8-Unesco che si chiude oggi a Trieste si sono accentrati attorno al contributo dell'innovazione, diventata «una delle religioni del 21. o secolo». Numerose le proposte concrete da parte di vari scienziati ma anche valutazioni teoriche.

Sul versante del rapporto ricerca-industria-innovazione, i relatori hanno sottolineato l'importanza di lavorare anzitutto con i più giovani «per avere successo». «Si potrebbe trarre spunto magari da altri Paesi che insegnano fin dall'asilo materie legate alla cultura dell'imprenditorialità» ha notato il presidente dell'Area Science Park Giancarlo Michellone, coordinatore di una delle sessioni del Forum.

D'accordo anche il delegato della Banca Mondiale Bruno Lanvin, intervenuto anche sull'importanza della comunicazione attraverso Internet. Da parte sua anche il numero due della Microsoft Umberto Paolucci ha sottolineato che «l'innovazione tecnologica è uno dei principali fattori per lo sviluppo dell'economia e per l'incremento del benessere generale». «L'innovazione è il fulcro della società della conoscenza - ha aggiunto - che do-



La platea della Stazione Marittima con al centro Paolo Budinich, «decano» degli scienziati triestini

mina lo scenario del prossimo futuro e l'informatica è la base dell'innovazione». Secondo il presidente Microsoft Italia e vicepresidente Microsoft Corporation «per sostenere e consolidare l'innovazione occorre

in seguito rimuovere le barriere che frenano lo sviluppo della società digitale». In questo contesto, la collaborazione tra pubblico e privato si presenta però fondamentale per garan-

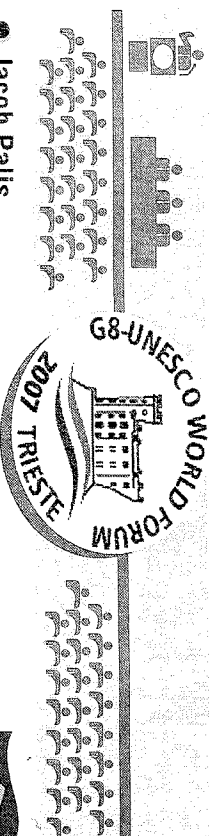
tire lo sviluppo tecnologico «in linea con le nuove frontiere dell'informatica e facendo tesoro dei risultati della ricerca, dello sviluppo e dell'esperienza di utilizzo dell'informatica a livello internazionale».

Per quanto riguarda l'energia, il Premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia ha ricordato che «siamo di fronte a una nuova dimensione, visto che le poche quantità di fotovoltati-

co o eolio non potranno riempire tutta l'enormità di consumi che vengono dai fossili». «Eppure - si è chiesto Rubbia - cosa sarà dell'umanità senza abbondanza di energia di utilizzo dell'informatica».

Per quanto riguarda l'energia, il Premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia ha ricordato che «siamo di fronte a una nuova dimensione, visto che le poche quantità di fotovoltati-

G8 - UNESCO Gli interventi dell'ultimo giorno



- **Jacob Palls,**
Presidente Accademia per le Scienze per lo Sviluppo mondiale (Brasile)
- **Hans Van Ginkel,**
 Rettore Università delle Nazioni unite (Tokio)
- **Armando Sanguini,**
Ambasciatore, Direttore generale per i Paesi dell'Africa sub-sahariana (Italia)
- **Patrizia Sentinelli,**
rappresentante Ministero degli Esteri (Italia)

CONTRASTO

L'AGENDA Giornata dedicata all'Africa delle idee e dei ricercatori

Secondo il Premio Nobel nato a Gorizia, il problema ha una dimensione planetaria e un singolo Paese non è in grado di risolverlo, visto il legame stretto con i cambiamenti climatici. Per quanto riguarda il clima, la realtà è che «siamo già nel bel mezzo del disastro e i tempi tecnici per risolvere il problema sono lunghi». Insomma, «il messaggio degli scienziati è molto semplice, se non avremo cambiato modo di vivere in circa 10-15 anni ci sarà la scomparsa di specie animali, deforestazione, calture straordinarie, l'Italia potrà non avere acqua».

Rubbia ha fatto inoltre l'esempio del deserto del Sahara, che 20 mila anni era una foresta. «Ora sappiamo - ha aggiunto - che negli ultimi 20-30 anni a causa dei cambiamenti climatici questa linea di separazione fra deserto e un posto vivibile si sta spostando verso Nord e quello che è vero oggi per la Tunisia sarà realtà fra 20-50 anni per la Sicilia». In questo contesto, secondo Rubbia, subentra il ruolo fondamentale dei governi che si dovrebbero mettere d'accordo al più presto e delineare una posizione globale per contrastare i cambiamenti climatici. Il tutto, accompagnato da un cambio di mentalità.

Gabriela Preda

Il tam tam su Internet ha raccolto l'adesione di circa 20 sodalizi ma è incerto il numero dei partecipanti. De Toni: «Forti irregolarità nelle procedure seguite da Illy»

di **Maddalena Rebecca**

TRIESTE «I cittadini di Trieste si trovano di fronte a un bivio: o accettano passivamente un futuro fatto di rigassificatori, antenne ovunque, Tav sotto il Carso, cementificazione della costa e degli ultimi spazi verdi, oppure scendono in piazza e rivendicano spazi di democrazia».

È una chiamata a raccolta dell'intera popolazione quella lanciata dalla «Rete regionale contro lo sviluppo insostenibile». Un appello a fare sentire la propria voce e a ingrossare le fila del corteo che si snoderà per le vie del centro, per dire no alle scelte di politica ambientale calate dall'alto.

I manifestanti si ritroveranno questo pomeriggio alle 15 in piazza Oberdan e sfileranno lungo corso Cavour, via Valdirivò, via Roma, corso Italia, piazza Toltoni e via Carducci, per fermarsi simbolicamente poi sotto il Consiglio regionale. Gli organizzatori escludono fuori programma e tentativi di invasione della «zona rossa» riservata ai delegati del Forum. Il vero bersaglio, infatti, non è il G8-Unesco, ma «il gioco sporco di chi governa Regione e Comune, pronto a barattare le esigenze del territorio e la salute delle popolazioni in nome di puri interessi economici».

Ancora incerto il numero dei partecipanti. Il tam tam lanciato su Internet ha portato all'adesione di una ventina di comitati, provenienti anche da altre regioni, non tradotta però in conferme ufficiali sulle presenze. Di sicuro c'è però l'interesse suscitato dalla mobilitazione: lo speciale sul Forum G8-Unesco creato sul sito globalproject.info un paio di settimane è stato visitato da oltre un miglia-



Controlli della Polizia alla Marittima

io di persone e, da mercoledì, si è registrata una media di oltre 100 contatti al giorno.

Le motivazioni dei partecipanti alle manifestazioni di questo pomeriggio sono state illustrate già ieri nel

Il ritrovato alle 15 in piazza Oberdan. Gli organizzatori: «Siamo contro Regione e Comune, non l'Onu»

Oggi la protesta della Rete ambientalista ma la marcia non entrerà nella Zona rossa

corso di un'assemblea dal titolo: «Imprevedibili sviluppi contro lo sviluppo imprevedibile». Si è parlato di biopolitica, tema sviluppato da Andrea Fumagalli, docente di Economia politica all'Università di Pavia, e del ce-

mentificio di Torviscosa, che l'attivista Paolo de Toni, anima di tante lotte ambientaliste, ha definito in questo momento «la madre di tutte le battaglie». «Se vinceremo quella, riusciremo a fare il colpo grosso - ha affermato de Toni -. Le possibilità per un successo ci sono: le carte evidenziano forti irregolarità nelle procedure seguite dalla giunta Illy. Irregola-

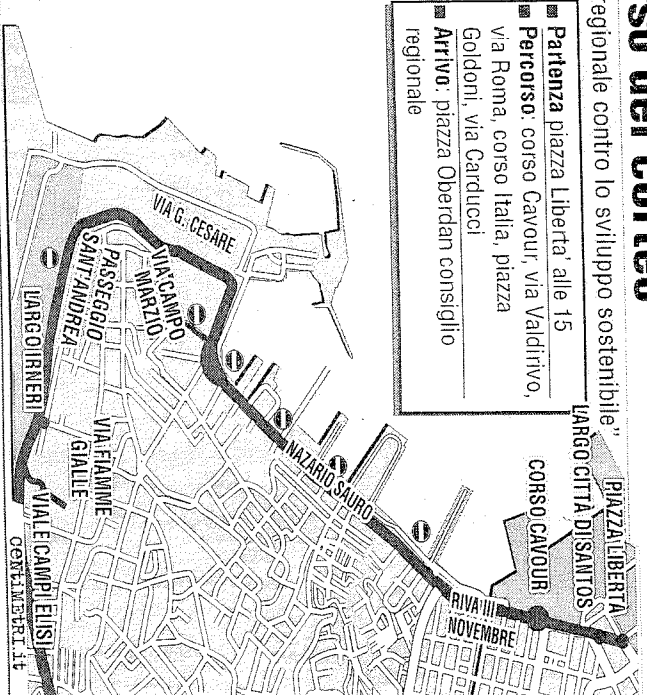
rità che verranno presto portate davanti al Tar e in Procura».

Ma si è discusso anche di basi militari ed «effetti sul territorio della guerra permanente», grazie alla testimonianza di Stefano Raspa del Comitato unitario contro Aviano 2000, di gestore unico dei trasporti, tema sviluppato da Willy Puglia del Rdb, e poi, ovviamente degli impianti di Gnl, e non solo di quelli previsti a Trieste. Seduta nell'aula magna della Facoltà di lettere, infatti, c'era anche Beatrice Bardelli, pisana, rappresentante del Comitato contro i rigassificatori di Pisa e Livorno.

Il percorso del corteo

Sotto il palazzo della regione il corteo della "rete regionale contro lo sviluppo sostenibile"

ADESIONI: P.A.S.-Dolomiti (comitato contro la realizzazione dell'autostrada Carnia-Cadorin), No tav-Porpetto, No tav-Bassa Friulana, Comitato contro il parcheggio di via Cellotini-Montalcone, Comitato Aria nostra (contro l'inceneritore)-Spilimbergo, ass. «Va basta!»-Montalcone, Rete degli spazi Sociali-VeneziaGallia, ass. «A sud»-Fvg, gruppo «Tan Malcolin»-Sissa (sciucia internazionale di studi avanzati)-15, Sinistra Ecosolidale-Friuli, Movimento per l'ecologia sociale-Friuli, Comitato per la salvaguardia del litorale Carisico, Comitato no Tav Isonzo, Comitato per la Salvaguardia del golfo di Trieste, comitato «Valabombe», Cobas Fvg, Coordinamento regionale campagna acqua bene comune, Carnianimovimento, EnoSerra «ai popoli», ass. «Sinistracifica», Gruppo Anarchico Germinal, Comitato Contro il Corridoio 5, Iniziativa Libertaria Comitato Contro il Corridoio 5, Iniziativa Libertaria di Portonovo, Comitato Unitario contro Aviano 2000, Rete degli Artisti Contro le Guerre del nord-est, Presidio Permanente No dal Molin Vicanza, Federazione regionale Rdb/Cub, il Comitato Prà Gras - Stop Industrie Insalubri di Forzaso (Bl), ass. Puntocricco-Fvg, Comitato contro il cementificio di Torviscosa, Comitato Unanimità contro i Rigassificatori (Trieste), ecoistituto FVG, collettivo Mackno di Udine



- Partenza piazza Libertà alle 15
- Percorso: corso Cavour, via Valdirivò, via Roma, corso Italia, piazza Goldoni, via Carducci
- Arrivo: piazza Oberdan consiglio regionale

«Sono qui per portare la mia testimonianza e la mia solidarietà agli amici di Trieste: ha spiegato Bardelli, subito dopo avere donato una t-shirt con la scritta «No off-shore» al presidente del Comitato Monte d'Ora, Giorgio Jercog -. Tra noi è nato una sorta di patto di mutuo soccorso, che prende le mosse da un'identica situazione di negazione dei diritti».

Proprio quello dei diritti negati è il filo rosso che lega tutte le voci del coro contro lo sviluppo insostenibile. Ne parla Katarina del gruppo Autosegnatari di case Aler («dobbiamo vigilare sui tanti esempi di speculazione che ci troviamo quotidianamente sotto gli occhi, nelle politiche ambientali come in quelle abitative»). Ne parlano Egine Tarastich del Comitato per la difesa del litorale carsico e Liviana Andreossi dell'omologo gruppo di Montalcone. «Le richieste di democrazia partecipata vengono continuamente disattese - commentano -. Casi come il cementificio di Torviscosa o la stessa Baia di Sistianna dimostrano come alla base di tutto ci sia sempre e solo il business. La gente dovrebbe essere consultata quando in gioco c'è il futuro del territorio in cui abita. Esiste anche Agenda 21, no? Eppure anche quello si sta rivelando fumo negli occhi. Chi gestisce in questo momento i progetti di sviluppo ambientale della nostra regione, sta ottenendo l'unico risultato di allontanare la gente».

«Io sono qui per capire come stanno davvero le cose, anche perché i danni all'ambiente ne so qualcosa - aggiunge Rosaria Marzi, residente a Duino, ma originaria di Francavalle a Mare in provincia di Rieti -. Il mio paese era una perla dell'Adriatico, oggi invece sembra una Milano sul mare. Colpa di una politica di cementificazione selvaggia».